Spettacoli Cultura

Morto Bessie, uno dei Dieci di Hollywood

SAN FRANCISCO — Lo scrittore e sceneggiatore americano Alvah Bessie, uno dei «dieci di Hollywood» (gli sceneggiatori che furono perseguitati dal maccartismo per le loro posizioni di sinistra), è morto domenica in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 81 anni. Già con uno dei suoi primi libri, «Inquisizione in Paradiso», aveva duramente attaccato l'America conservatrice del periodo. Nel 1950, chiamato a testimoniare davanti alla commissione per le attività antiamericane presieduta dal senatore McCarthy, dichiarò: «Non aiuterò né ascolterò mai una commissione come questa nel suo palese tentativo di instaurare quel clima di intimidazione e terrore che è inevitabile precursore del fascismo».

Una scena della «Turandot» a Caracalla

Opera «L'incompiuta» di Puccini in una preziosa edizione a Caracalla. Artefici Bussotti e Oren

Eros e Morte nell'acuto di Turandot

ROMA — Dobbiamo al Teatro dell'Opera e a Sylvano Bussotti (regista, scenografo e costumista) uno spettacolo tra i più preziosi che si siano mai visti alle Terme di Caracalla. Diciamo della *Turandot* di Puccini in una edizione fiabesca ed enigmatica che riporta all'enigma più importante: Puccini nel momento più decisivo della sua vita.

Ci sono i tre enigmi di Turandot posti a Calaf; c'è l'enigma che Calaf pone a Turandot e serve soltanto a togliere di mezzo Liù che si uccide per non svelare il nome di Calaf.

Sbarazzatisi «nobilmente» di Liù, i due dovrebbero dare il via al loro duetto finale. Ma è qui che scatta l'ultimo enigma. I due non si fronteggiano come due innamorati. Sono i due opposti di una dialettica che non trova soluzioni nemmeno nella coscienza di Puccini che, infatti, si blocca sulla morte di Liù, e darà via libera ad un finale posticcio, «sbarazzandosi» di se stesso. Il cancro alla gola lo uccide nel novembre 1924, togliendogli così la responsabilità del finale.

«Penso minuto per minuto — aveva scritto — a *Turandot*. Tutta la mia musica scritta finora mi pare una burletta, e non mi piace più». Il timore di sciupare qualcosa lasciò l'opera nell'enigma.

Quale duetto avrebbe potuto scrivere Puccini quando, con il canto di Turandot e con le risposte di Calaf, le voci erano ormai giunte al limite della loro tensione timbrica? Quale duetto d'amore avrebbe potuto scrivere quando, nella tessitura così impervia, affidata alla voce di Turandot, aveva sospinto il tormento della sua stessa gola rimasta senza voce?

Tutta l'opera corre sul filo di una angoscia che tragicamente accompagna la «fiaba». Puccini avverte l'esigenza di un fatto nuovo (musicale, si capisce) ma dopo la morte di Liù si arresta sull'accordo che non avrà seguito. In questa consapevole (non accidentale) incompiutezza dell'opera sta la grandezza di una partitura che inserirebbe tra le poche che danno, nel nostro secolo, il timbro del nuovo, che è già ben calato nel gusto stravinskiano, nelle scontrosità timbrico-ritmiche bartokiane e persino in quella tendenza ad incontri e scontri di fasce sonore, prossimi a entrare nel paesaggio musicale più ardito. Senza dire che nella esasperata vocalità di Turandot c'è già tutto il frantumarsi della tradizione melodica, caro alla Nuova Musica, così come nel canto di Liù c'è già il «recupero» della vocalità più vicina ad una misura umana, cara anch'essa alle più radicali esperienze musicali del nostro tempo.

Per l'occasione, è stato eseguito il primo «Finale», composto da Franco Alfano (è una «prima» in Europa), che fa immediatamente registrare la caduta di tensione e di slancio creativo. Gli avevano dato, ad Alfano, gli appunti lasciati da Puccini, ma sarebbe stato necessario ripercorrere dall'interno quel «minuto per minuto» di cui diceva Puccini e che non fu sufficiente neppure a lui. L'opera in realtà finisce sulla tormentosa dissolvenza del suono dell'ottavino che perfora lo spazio e l'orecchio come una allucinazione fonica. Sullo sfondo, mute, dovrebbero stagliarsi le ombre di Turandot e di Calaf come quelle della Morte e dell'Eros. Si ritorna altrimenti alla «burletta», cioè alla convenzione, e, opportunamente, il finale posticcio, anziché da Daniel Oren che ha condotto le cose con grandissimo slancio interpretativo, è stato diretto da Nicola Samale, anche lui però straordinariamente impegnato in una operazione di carattere filologico e culturale.

Le voci hanno avuto momenti di sovrumana tensione in un canto vicino al «grido» più titanicamente acceso, che ha trovato nel soprano Gwyneth Jones e nel tenore Nicola Martinucci (Oren a un certo punto ha fermato l'orchestra per applaudirlo), due protagonisti d'eccezione.

Aderenti ai loro ruoli: Fernando Jacopucci (Altoum), Diana Soviero (Liù), Alessandro Corbelli, Piero De Palma e Paolo Barbacini (Ping, Pang, Pong) Sergei Kopichak (Timur). Voci spesso «fiammeggianti» (il coro ha avuto la sua parte, compreso quello delle voci bianche dell'Arcum), in linea con i rosseggianti bagliori dell'impianto scenico, innalzato da Bussotti. Ha scavato nelle carte e nelle indicazioni di Puccini stesso ed è riuscito — Bussotti — a dare di questo capolavoro, per la prima volta pensiamo, non l'improbabile clima fiabesco solitamente diffuso con cineserie convenzionali e fuorvianti, ma il probabile senso drammatico, il continuo inoltrarsi in una umanità che via via si libera dagli enigmi dell'esistenza. È il messaggio che viene dalla voce di Altoum rannicchiato tra le mani della grande statua che sembra acquistare un cuore umano, mentre giacciono a terra, abbattuti, i mostruosi rapaci con i loro artigli contorti. È esclusa ogni concessione al decorativo e ciascun personaggio, importante o secondario che sia, partecipa allo spettacolo — applauditissimo — con la dignità e la consapevolezza dei protagonisti. Numerose le repliche, fino al 17 agosto.

Erasmo Valente

Jazz A Roma folla enorme per ascoltare un mito inattaccabile

Per Ray Charles basta la parola

Ray Charles durante il concerto a Roma

ROMA — Non so quanti l'avranno notato, ma la sera dopo essersi esibito a Roma con la sua All Stars, Woody Herman compariva alla televisione, su Rai 3, fra i protagonisti di un film in cui era doppiato nientemeno che da Alberto Sordi! Questo per dire che non è proprio una star di primo pelo, se già nel '47 la United Artists produceva un film per celebrare il suo mito, considerato, assieme a quello di Armstrong, emblematico di tutta la storia del jazz. Eppure, nel suo concerto romano, il richiamo di questo mito non ha funzionato, e il pubblico è stato inferiore alle aspettative. Il problema è che Herman, negli ultimi anni, si è «svenduto» un po' troppo, circolando, oltretutto, con orchestre non proprio all'altezza. La coltivazione dell'immagine, si sa, vuole parsimonia nel dosaggio: se Frank Sinatra facesse una tournée l'anno, assumerebbe in breve sembianze da comune mortale.

Nel complesso, comunque, non è certo mancato il pubblico a questo «Four Roses Jazz Festival»: botteghino e sponsor possono essere ampiamente soddisfatti. Resta da chiedersi, semmai, se a quelle esigenze, in una rassegna come quella della Città di Roma, non se ne debbano affiancare altre, di promozione e di produzione culturale. Alla Cooperativa Murales, che da anni organizza questa manifestazione, non mancherebbero probabilmente le qualità professionali per varare progetti più ambiziosi, come quelli di altre capitali europee.

Tornando ad Herman, la sua performance ha aggiunto poco ad un'immagine già abbastanza offuscata, nonostante la presenza di solisti di prim'ordine, quali Buddy Tate, Al Cohn e Harry Sweets Edison. Herman è riuscito prodigiosamente ad aggiornare il linguaggio delle sue orchestre per più di trent'anni: la sua carriera tocca ormai il mezzo secolo, e non si può davvero chiedergli troppo. Elemento prevalente: la nostalgia.

Ben altre «verve» ha messo in mostra Antonie Fats Domino, che a cinquant'anni passati riesce ancora a portarsi in giro il pianoforte per il palco, a colpi di pancia (letteralmente), nella generale euforia. I suoi sono messaggi semplici e buoni per tutti, anche se fra le migliaia che ballano non ce n'è uno che conosca il «vero» passo del rock'n'roll. Poco male: quello che conta è sentirsi il movimento addosso. La sensazione di «straniamento», però, è accentuata dalla qualità della band: i «vecchietti» tirano come demòni, ma i giovani non «mordono» sui riff, suonano «pulito», che è come far suonare Armstrong ad una tromba sinfonica. La cultura del rhythm'n'blues, ahimé, è sepolta da un pezzo, e le nuove leve scarseggiano, ma Fats è vivo, eccome! Dispensa i suoi classici uno dietro l'altro — poteva mancare *Ain't that a shame*? — e danza al pianoforte come un orso ammaestrato.

Ma l'apoteosi arriva nell'ultima serata, con una partecipazione di pubblico che rasenta il delirio: si ripete l'imponderabile di un paio d'anni fa con Ella Fitzgerald. La spiegazione di un successo così massiccio? Misteriosa: forse certi miti resistono meglio di altri; o forse ci sono artisti che riescono a concentrare su di sé l'attenzione di componenti di pubblico diverse per generazione e gusto. Comunque, qui siamo alla perfezione: una big band che non sbava una virgola; è un meccanismo a orologeria, tanto sono equilibrate ed affiatate le sezioni. Le implicazioni, naturalmente, sono quelle di essere nello *show business* fino in fondo: anche il diritto all'informazione (tv e interviste) si paga in dollari; un tot al minuto. Grazie, sarà per un'altra volta.

La big band a orologeria, poi, è solo l'aperitivo, e dopo una mezzoretta arriva il «genio» del soul, carismatico, fedele a se stesso nei movimenti goffi ma aggressivi, nella voce aspra e viscerale, che fa venire la pelle d'oca dalla prima nota. Ma ci sono problemi tenici, sia sul palco che in sala, dove la qualità sonora è tutt'altro che eccelsa. Mr. Ray Charles è di umore nero che più nero non si può; ogni tanto si interrompe, sbraita, insulta e si lamenta. Così l'atmosfera si raffredda un po', e quando arriviamo a *Georgia on my mind*, la lacrimona collettiva dei diecimila (o forse più) è resta congelata nell'occhio. Progressivamente, però, si scioglie, e comincia a formarsi quell'inconfondibile miscela di dramma e dolcezza, di commozione e di gioia, che è la musica di Ray Charles, il mistico profeta del Sud. Le sue belle coriste (le ormai celebri Raelettes) sottolineano come si conviene ogni variazione di atmosfera: dall'ammiccamento erotico alla sacralità dello spirituel, e si snocciolano, una dopo l'altra come in un medley, *Busted, I can't stop loving you, Born to loose*, a volte appena accennate, tanto per sollecitare quell'emozione che inevitabilmente si crea in ogni suo concerto. Si chiude, in coro, con *O sole mio*: con gli americani, per quanto grandi, la caduta di gusto non manca mai. Niente bis. Forse anche per quello c'è un tariffario a parte: in dollari, si capisce.

Filippo Bianchi

Videoguida

Raitre ore 23,10

Si può sorridere con la bomba?

Arriva di notte (Raitre ore 23,10) come troppo spesso succede alle cose più interessanti, questo *The Atomic Café*, lungometraggio americano sulla bomba confezionato con materiale documentario. Documentario due volte, perché si tratta di veri spezzoni di propaganda proatomica degli anni Cinquanta che, appunto, a distanza documentano di quanta follia ci fosse in quella acritica familiarità con l'atomica. Ci sono perfino cartoni animati, canzonette e allegre testimonianze di «convivenza» con la bomba. Il film ha girato per le sale e non faceva per niente un effetto tetro, semmai grottesco. Il modo in cui oggi consideriamo la questione nucleare è profondamente mutato. A distanza di decenni dai primi tremendi funghi atomici, la cosa cresce nell'orrore e nel terrore. Per tornare al lungometraggio che va in onda stasera in tv, esso è stato prodotto e diretto da Kevin Rafferty, Jayne Loader e Pierce Rafferty. Il materiale raccolto è in gran parte tratto da spezzoni di propaganda del ministero della Difesa americano. Da ciò, anche, il suo carattere di pericolosità.

Raidue: marchi maledetti e tanti

Anche la Rai ha dato avvio alle cosiddette «miniserie», cioè a sceneggiati in poche e consecutive puntate. Stasera tocca a «200 milioni di marchi maledetti» (Raidue ore 20,30) che si conclude appena domani sera. E la storia del solito colpo mirabolante. Stavolta però a prepararlo non sono «sette uomini d'oro», ma alcuni ragazzi di leva che riescono a mettere le mani niente meno che su duecento milioni di marchi in monete d'argento, trasportati su tre camion. Il denaro appartiene allo Stato, ma non è questo che fa scattare all'interno del gruppo delle divergenze. È la diversità di opinioni sul come utilizzare il tesoro. Lo sceneggiato è tedesco, è diretto da Ulrich Edel e ispirato a un romanzo di F.J. Wagner.

Raiuno: magia dell'ultima sigaretta

Mister O è arrivato alla 11ª puntata con il suo bagaglio di «sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia». Dopo un iniziale levata di scudi contro la sortita del paranormale in tv, continua la sua vitaccia senza ulteriori clamori. Difficile dire se da questo programma sia scaturito un maggiore interesse verso l'occulto o se ci sia stato qualche approfondimento in questo campo anche solo a seguito delle polemiche. Parrebbe che tutto sia rimasto tale e quale. La tv del resto ci ha abituati a ogni genere di mistero e soprattutto a quello più grande: la «contemporaneità» di evento e spettacolo. Perciò cosa volete che sia qualche piccolo tocco di magia? Stasera vedremo in particolare episodi di psicocinesi (ossia di movimenti fisici provocati da influssi mentali). Abbiamo già visto tutto al cinema. Avrete in mente Poltergeist e tanti altri film con squassamenti di case, terreni, persone. Ci sarà in studio anche un antropologo che tenterà di piegare metalli. Staremo a vedere. Altri esperimenti saranno commentati dal professor Ogliari, presidente del Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano. E infine l'esperimento più coinvolgente per il pubblico: la signora Elbas si impegna a far smettere di fumare e di bere chiunque voglia presentarsi all'esperimento. E questo è tutto per questa undicesima e penultima puntata. Presenta, come sempre, Alessandro Cecchi Paone. Il programma è di Paola Giovetti e Ludovico Peregrini.

Canale 5: canta che ti passa l'estate

E parliamo del *Festivalbar*, manifestazione canora che è diventata un serial televisivo su Canale 5 (ore 20,30) e ci accompagna per tutta l'estate. Siamo alla sesta serata e siamo arrivati sulla piazza di Avellino. Presentano Vittorio Salvetti (il patron) con le signorine Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Sentiremo molte voci, tra le quali ricordiamo quelle del Gruppo italiano, di Marina Occhiena (ve la ricordate è la ex dei Ricchi e Poveri, quella più vamposa e fuggitiva, che se ne andò con scandalo), i Novecento, Toto Cutugno, Fiorella Mannoia e altri. Attenzione: si sarà anche Carmen Russo, per gli amatori.

Scegli il tuo film

IL GENERALE DELLA ROVERE (Raitre, ore 20.30)
Un classico di Roberto Rossellini, datato 1959. Un truffatore italiano che si spaccia per generale si fa pagare dai familiari dei prigionieri per intercedere presso i tedeschi. Ma un giorno i nazisti scoprono il trucco e il sedicente generale Della Rovere si trova di fronte a un tragico dilemma: vivere da vigliacco o morire da uomo? Splendida interpretazione del grande Vittorio De Sica.

BECKET E IL SUO RE (Raiuno, ore 13.45)
Inghilerra, XII secolo. Il re Enrico II è molto legato al suo cancelliere Thomas Becket e alla morte dell'arcivescovo di Canterbury lo nomina primate della Chiesa d'Inghilterra. E cominciano i dissidi... Film inglese, naturalmente, diretto (1964) da Peter Glenville e interpretato da due mostri sacri del teatro e del cinema britannico: Richard Burton e Peter O'Toole.

UOMO BIANCO VA COL TUO DIO (Italia 1, ore 20.30)
Un gran bel western, aspro e selvaggio, diretto nel 1971 da Richard Sarafian. Zachary Bass, guida che accompagna una spedizione in terre selvagge popolate solo di indiani, viene ferito da un orso e abbandonato a morire dai compagni di avventura. Tra sofferenze e pericoli, Bass riesce a sopravvivere e parte all'inseguimento della carovana. Paesaggi stupendi, battaglie, un'Arca di Noè che supera le montagne e belle prove di Richard Harris (Bass) e John Huston, il grande regista qui in veste di attore.

DUELLO A EL DIABLO (Retequattro, ore 22.30)
Ralph Nelson (famoso per *Soldato blu*) dirige nel 1965 un western antirazzista imperniato su una carovana militare, in cui è presente anche un ex sergente di colore. Gli attori: James Garner, Sidney Poitier, Bibi Andersson.

IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI (Canale 5, ore 23.45)
Solita, scatenata parodia con Jerry Lewis, qui diretto dal fedelissimo Frank Tashlin. Un prestigiatore è in Giappone per una tournée fra i militari americani. A Tokyo incontra un bambino giapponese orfano e fra i due nasce una grande amicizia (1958).

LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE (Raidue, ore 17.05)
Vittorio Borghi, giornalista quarantenne, è in crisi: il suo matrimonio con Milena è a pezzi, la relazione con Elena, una ragazza molto più giovane, procura più dolori che gioie. Vittorio decide di troncare definitivamente con la moglie, ma basterà? Diretto nel 1968 da Florestano Vancini, il film è un efficace ritratto di intellettuale in crisi. Nel cast Enrico Maria Salerno, Anouk Aimée, Gastone Moschin e Jacqueline Sassard.

Programmi Tv

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
15.45 BECKET E IL SUO RE - Film con Richard Burton e Peter O'Toole
16.10 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.35 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Uno sceriffo al tramonto
17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE — Sceneggiato con John Jarratt (4ª puntata)
17.50 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 BUGIE, OVVERO INVENTARSI UNA VITA DA RACCONTARE
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL GRANDE BIONDO - Film, regia di Yves Robert, con Pierre Richard, Mireille Darc, Jean Rochefort, Paul Le Person
21.45 TELEGIORNALE
21.55 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
22.55 CANZONIERE ITALIANO - Presentano Valerio Merola e Marina Perzy (1ª parte)
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia»
14.05 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.05 LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE - Film con Enrico Maria Salerno e Anouk Aimée
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Magia d'Oriente»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 200 MILIONI DI MARCHI MALEDETTI - Sceneggiato con Wayne Laryea, Stephan Schwartz, Caroline Chanolleau Regia di Ulrich Edel (1ª parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 LE STRADE DI SAN FRNCISCO - Telefilm «Incendio doloso»
23.00 FORNACETTE DI CALCINAIA (PISA): CICLISMO
23.35 DIVINE: LA RAGAZZA DI CAMPAGNA
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.15-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-10.20 TG regionali
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parlato del carattere
20.30 IL GENERALE DELLA ROVERE - Film. Regia di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Vittorio Caprioli, Anne Vernon
22.35 TG3
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.10 THE ATOMIC CAFÉ

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 GIOVINEZZA, GIOVINEZZA - Film con Alain Noury
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm, con Ryan O Neal
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti, con Gabriella Carlucci
23.45 IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI - Film con Jerry Lewis e Marie McDonald

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 DUELLO A EL DIABLO - Film con J Garner e S. Poitier
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 CAMMINANDO TRA LE FIAMME - Film
11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 UOMO BIANCO VA' COL TUO DIO - Film con Richard Harris e John Bindon
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.00 IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI - Film - Fantascienza
01.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Calhoun e Ed Nelson
20.30 RACCONTI ROMANI - Film di G. Franciolini con F. Fabrizi e A. Cifariello
22.00 TMC SPORT - Gym Time. Ginnastica artistica

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 SCACCHIERA DI SPIE - Film con Barry Newmann e Anna Karina. Regia di Lee H. Katzin
22.30 SPORT - Football australiano

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 L'EROE DI SPARTA - Film con Richard Egan
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 7 SCIALLI DI SETA GIALLA - Film con Anthony Steffen e Sylva Koscina. Regia di Sergio Pastore

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.12, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia, 16 Il Pagnone estate; 18.05 The great big gaga sketch show!; 19.28 Audiobox Desertum; 20 Il burbero benefico; 22 Radio condominio

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selena; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 DSE: La Radio per la scuola; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 21.10. 6 Preludio; 7-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.55 Festival di Bayreuth 1985; 21.35 Dalla Radio di Stoccarda, 23 Il jazz.

Fiocco azzurro

È nato Federico La Rosa. Ai genitori Pina e Salvatore, di Savona, le congratulazioni e gli auguri più cari dagli amici e compagni e un simpatico benvenuto al piccolo.